



Il Vangelo
della domenica

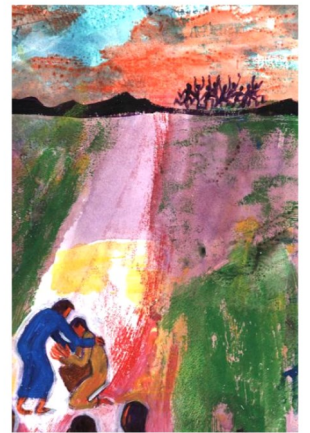


✠ Dal Vangelo secondo Luca (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli

altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Gl Vangelo di oggi ci presenta la storia molto interessante di ben 10 lebbrosi che vanno da Gesù e urlano per essere guariti. Proviamo a pensare come potessero essere i sentimenti di questi poveri lebbrosi: quando camminavano dovevano usare dei campanelli e gridare: "Lebbroso impuro". Tutti erano terrorizzati da loro perché non volevano attaccarsi la malattia che era terribile. Anzi gli Ebrei pensavano che era colpa loro, che si erano procurati la lebbra a causa dei loro peccati. Quindi pensavano che scontassero giustamente la loro pena. Questi dieci probabilmente vivevano insieme per darsi coraggio, ma erano senza mangiare, poveri ed esclusi. Quando sanno che Gesù passa dalle loro parti vanno a cercarlo e, trovatolo, urlano ad alta voce un grido di aiuto! E Gesù li aiuta subito, gli dice di andare dai sacerdoti. Quando si era guariti infatti si andava dal sacerdote che constatava la guarigione e offriva un sacrificio. Il miracolo era avvenuto perché questi dieci lebbrosi si erano fidati della semplice parola di Gesù! Però succede una cosa strana: nessuno torna indietro a ringraziare Gesù! Sembra impossibile eppure è così! Solo un Samaritano torna indietro e ringrazia Gesù. Forse questi lebbrosi non erano malati solo nel corpo ma erano malati anche nello spirito. Vogliamo indovinare quale fosse la malattia di questi nostri protagonisti? È una malattia molto diffusa che si chiama così: Ingratitudine. Il Vangelo ci vuole aiutare a capire due cose: possiamo chiedere aiuto con tutta la voce che abbiamo a Gesù e Lui ci ascolta; poi però dobbiamo imparare a ringraziarlo altrimenti non saremo veramente felici. Infatti quando non diciamo grazie non siamo felici e neanche facciamo felici gli altri. Ogni volta che non diciamo grazie non ci rendiamo conto del bene che ci viene fatto. Quando noi celebriamo l'Eucarestia in realtà celebriamo il Giorno del Grazie, infatti la parola Eucarestia significa proprio: rendere grazie. Un piccolo compito per casa: quando facciamo la preghiera della sera diciamo queste tre cose: diciamo grazie al Signore per almeno una delle tante cose belle che abbiamo vissuto; chiediamo perdono per una cosa brutta che abbiamo fatto; chiediamo di vivere bene il giorno che verrà. Impareremo anche noi ad accogliere ogni giorno come un dono nuovo di Dio.

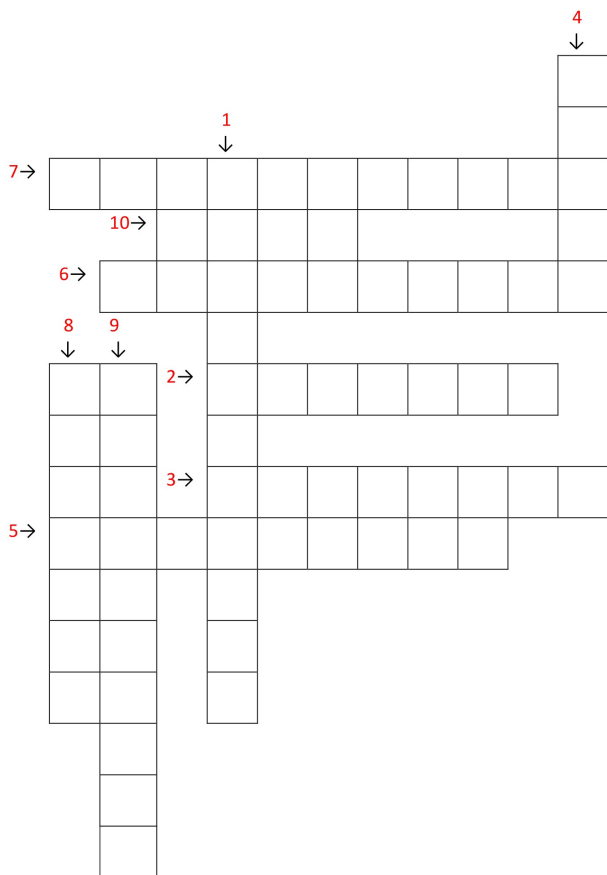


Giochiamo insieme...

Viviamo insieme...

LA MISSIONE si prega!

Gesù, fissando la tua immagine,
ho pensato a un mondo dove i ragazzi come me danno spazio alla fantasia per la costruzione di un mondo migliore, che con attenzione ascoltano le invocazioni di aiuto provenienti da ogni angolo della terra e spalancano le braccia a tutti, senza operare distinzioni, e con curiosità guardano al cuore di ognuno e non all' apparenza.
Le nostre parole devono essere le Tue Parole di conforto e di gioia e speranza e le nostre mani sempre pronte al servizio di tutti e ovunque c'è bisogno.
Gesù, penso però che senza il tuo aiuto non possiamo farcela ma Tu ci hai sussurrato un segreto che abita il nostro cuore: la preghiera. E così dall'inseparabile zaino tireremo fuori tutto ciò che può servire per il bene di tutti. Amen.



1. Dove si dirigeva Gesù?
2. Quale zona attraversava oltre la Galilea?
3. Arrivato in città chi gli si avvicinò?
4. Quanti erano?
5. Gesù disse loro di andarsi a presentare. A chi?
6. Cosa avvenne loro? Furono
7. Uno degli uomini tornò da Gesù per?
8. Cosa fece? Si ai suoi piedi
9. Chi era l'uomo che tornò indietro?
10. Cosa salvò quest'uomo?



OTTOBRE: MESE MISSIONARIO

LA MISSIONE ci impegna!

I nostri genitori ci hanno insegnato che dire grazie è buona educazione. Tuttavia, essere grati non riguarda le buone maniere, ma la gioia che sentiamo nel cuore quando siamo riconoscenti di un dono ricevuto. Il grazie che urliamo quando riceviamo il regalo tanto desiderato non è certo educato, ma è un'esplosione di felicità. Eppure, ci sono troppe cose che ormai diamo per scontate e non ci accorgiamo più quanto siano fondamentali nella nostra vita. Appena svegli, allora, andiamo ad abbracciare forte i nostri cari e ringraziamoli per l'amore che ci danno ogni giorno, sempre. Aiutiamo in famiglia senza aspettare che qualcuno ce lo chieda; sistemiamo la nostra camera; riordiniamo le nostre cose lasciate in giro per casa; sistemiamo i panni puliti ecc. È arrivato, quindi, il momento di dare. Sicuramente, ci è capitato che qualcuno sia stato gentile con noi e abbia fatto un gesto che ci ha reso contenti senza chiederci nulla in cambio. Questo è ciò che vuol dire Gesù nel vangelo di Matteo: "gratuitamente avete ricevuto"! Ma la frase continua e dice: "gratuitamente date"! E allora diamo, doniamo senza aspettare nessuna ricompensa.

**Di me sarete testimoni (Mt 10, 18)
VITE CHE PARLANO**

